



In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

n. 116

Luglio-Agosto

2020

WWW.FMALOMBARDIA.IT

Missioni..... pag. 2

SOLOMON NEWS

Sapete, le Isole Salomone sono una delle pochissime nazioni del mondo che non ha ancora vissuto l'infezione del Coronavirus.



Comunità pag.5

ANIMARE NEL 2020

SUMMERLIFE! Esattamente come da mie aspettative, l'ambiente in cui mi trovai catapultato fu veramente diversissimo da qualsiasi altro oratorio estivo.

Comunità pag.9

NON SMETTIAMO MAI DI IMPARARE!

"Educare al gesto grafico: dal pregrafismo alla scrittura."



Comunità pag.14

FATICOSO, MA BELLO!

È stato un mese di gioia e di divertimento, fatto di riscoperte quotidiane e di nuove avventure insieme, seppure a distanza.

Comunità pag. 16

UN COMPITO DI RELIGIONE CHE FA RIFLETTERE

Cosa pensate, cosa desiderate, cosa vorreste da questa società?





SOLOMON NEWS

Sapete, le Isole Salomone sono una delle pochissime nazioni del mondo che non ha ancora vissuto l'infezione del Coronavirus. Infatti, quando la situazione mondiale, soprattutto quella europea, ha cominciato a farsi preoccupante, il Governo ha subito dichiarato lo stato di emergenza. Tutti i voli da e per l'estero sono stati cancellati (non è stato poi così difficile, abbiamo infatti un volo al giorno!).

Alle navi da crociera, che numerose passano e soggiornano nelle isole, è stato proibito il transito. Le navi cargo sono state obbligate alla quarantena al largo prima di fare scalo nei porti e la polizia marittima ha istituito turni serrati di controllo nei confini con la vicina Papua Nuova Guinea (la quale aveva già registrato alcuni casi).

Questa è stata la prima mossa; in un secondo tempo, quando alcuni casi sospetti hanno cominciato ad essere segnalati, il Ministero dell'Educazione

ha dichiarato la chiusura delle scuole, incoraggiando tutti gli studenti a rientrare nei loro villaggi ed isole.

Così, a fine marzo abbiamo salutato i nostri studenti, fatte tutte le raccomandazioni del caso, dato loro una mascherina ciascuno (gentilmente preparate dalle ragazze del dipartimento di economia domestica), ed abbiamo chiuso i cancelli.

Anche i professori sono tornati ai loro villaggi, così come in tutte le scuole pubbliche e private dello Stato.

Il Governo ha poi suggerito, a chi si trovasse nelle città senza un motivo particolare, di tornare alla propria isola, al sicuro, dove non mancano cibo e acqua e la vita è semplice. Nessuno si è fatto pregare: in men che non si dica, le cittadine si sono spopolate!

Gli abitanti delle Salomone amano ancora molto la vita di villaggio: il sogno di ciascuno è di andare in pensione sulla propria isola.



Ogni anno, per le vacanze estive di Natale, migliaia di persone tornano nei villaggi a festeggiare con i loro cari, rientrando al lavoro o a scuola oltre la fine delle vacanze!

Nei due mesi di chiusura ricevevamo continue telefonate o messaggi in Facebook dai ragazzi, che ci chiedevano quando avremmo ripreso le lezioni.

Alcuni mandavano persino parenti o genitori ad informarsi ed io mi chiedevo: “Ma come, di solito mi fanno impazzire perché marinano la scuola o scappano prima della fine delle lezioni, ed ora non vedono l’ora di rientrare?!?”.

Anche le attività parrocchiali e le S. Messe pubbliche furono sospese, come misura precauzionale. Il nostro Vescovo, nell’ultima S. Messa prima della chiusura, ha detto ai fedeli che in 45 anni di sacerdozio era la prima volta che chiedeva ai suoi fedeli di restare a casa la domenica e di non venire a Messa!

A Gizo i negozi e il mercato sono rimasti sempre aperti, tranne che nei week-end, mandando a pallino la spesa della gente, non abituata a comprare generi alimentari per tre giorni di seguito perché in pochi hanno il frigorifero per conservare verdure o pesce così a lungo. La sera tutti erano appiccicati alla radio per ascoltare le ultime notizie: abbiamo avuto ad Honiara undici casi

sospetti, tutti risultati negativi (gli esami venivano mandati in Australia perché allora non avevamo ancora i kit del test COVID, così impiegavamo minimo una settimana prima di avere il risultato). In principio la tensione era alta ma, settimana dopo settimana, considerando la repentina chiusura dei confini aerei e marittimi e la negatività dei sospetti, ci siamo un po’ tutti rasserenati.

A fine maggio il Ministero dell’Educazione ha riaperto le scuole dando tutta una serie di indicazioni da mettere in atto per “allenare” studenti e professori in caso di un eventuale arrivo dell’infezione.

Ci sono volute tre settimane prima di riavere tutti gli studenti all’appello: i mezzi di collegamento tra le isole sono discontinui e costosi. All’arrivo i nostri ragazzi sembravano barbari appena usciti dalle campagne puniche: capelli lunghi ed incolti, barbe altrettanto folte. Così abbiamo attivato il nostro professore-barbiere, che in due settimane li ha “fatti passare” tutti, dandogli di nuovo le sembianze di studenti! Altra difficoltà è stata il farli rientrare nella routine della scuola: dopo due mesi di vita sregolata, è stata dura rivederli in uniforme completa (da noi si usa l’uniforme scolastica), svegli e attenti alle lezioni, in salute (non che



fossero malati, ma avevo la fila fuori dall'ufficio per pretesi mal di testa, mal di pancia, ma di denti, per poter andare alla clinica a passare un po' di tempo a riposo!).

Purtroppo alcuni dei nostri alunni non sono rientrati: mancanza di soldi, matrimoni combinati, gravidanze: non sono molti, ma è comunque una perdita. Qui da noi si dice che, anche se il Coronavirus non è arrivato, ne abbiamo comunque le conseguenze!

I prezzi delle merci nei negozi si sono alzati. Nei villaggi, l'improvvisa sovrappopolazione ha scatenato tensioni e lotte per la coltivazione della terra. Infatti i cittadini, quando vengono in vacanza, di solito portano doni e cibo dalla città e restano al villaggio tre o quattro settimane.

Questa volta non hanno portato niente perchè sono "scappati" e sono rimasti "ospiti" più di due mesi. Avendo la necessità di coltivare gli orti per sopravvivere, i residenti non hanno visto di buon occhio il sottrarsi di appezzamenti di terreno per sfamare questi "intrusi", parenti o no!

Non sappiamo se riusciremo a restare COVID-free a lungo, ma tutti stiamo pregando perchè questo calice passi da noi. Nella Nazione non ci sono strutture adeguate, ne' personale medico preparato per far fronte ad una tale emergenza: c'è solo un respiratore e non ci sono zone per l'isolamento nei due maggiori ospedali del Paese.

Hanno creato centri di quarantena nelle scuole, ed ora che sono riaperte non sanno più dove crearne dei nuovi. In questo momento tutto è tornato alla normalità: siamo tutti contenti di rivedere i nostri ragazzi della scuola



ed i bambini della catechesi, gli amici della parrocchia e le famiglie delle isole vicine che vengono al mercato a Gizo.

Non abbiamo mai dimenticato tutti voi, sia nel momento della grave emergenza che ora, che state cercando di trovare vie per una nuova ripresa.

Tutti noi continuiamo a fare il tifo per voi, sapendo che i vostri successi saranno anche la nostra speranza per il futuro. Alla prossima.

Sr Anna Maria Gervasoni



Comunità di Gallarate ANIMARE NEL 2020

Mi chiamo Alfredo, ho finito la quinta superiore e sono un animatore da 5 anni. Con l'arrivo del COVID-19 la questione oratorio estivo fu una delle prime a ballarmi in testa per un po' di tempo: per diversi mesi ho infatti avuto il costante dubbio se un'esperienza del genere sarebbe stata possibile, durante un periodo così difficile.

Fortunatamente però, grazie anche all'arrivo della Fase 2, le mie aspettative non vennero deluse. Venni invitato da Suor Lucia a partecipare al progetto estivo SUMMERLIFE, e decisi subito di accettare l'invito e di catapultarmi nell'ennesimo GREST!

Dalle prime riunioni organizzative capii subito che quest'anno le cose sarebbero state diverse da come erano state prima: mascherine, distanze di sicurezza, igienizzazione continua... devo ammettere che all'inizio fui veramente confuso da tutte le cose che

avrei dovuto ricordarmi di fare.

Non mi persi però d'animo e, grazie all'enorme voglia che avevo in me di affrontare questo percorso di oratorio estivo, iniziai molto carico e pieno di gioia questo SUMMERLIFE!

Esattamente come da mie aspettative, l'ambiente in cui mi trovai catapultato fu veramente diversissimo da qualsiasi altro oratorio estivo a cui ebbi partecipato prima di quest'anno: quattro gruppi fissi di sette bambini,





staff responsabili di ogni singola squadra, spazi fissi per ogni gruppo organizzativo... il tutto mantenendo sempre distanze di sicurezza e mascherine. La prima delle quattro settimane fu la più difficile.

Era come se, immerso nelle memorie degli anni precedenti, non riuscissi a trovare una forma di divertimento per me (ma soprattutto per i bambini) in questa nuova modalità di oratorio estivo. Tuttavia, qualcosa mi fece cambiare idea.

Ci volle veramente poco tempo affinché noi animatori e i bambini ci abituassimo a questo nuovo ambiente di oratorio; dopo che ciò accadde, i primi sorrisi sui visi dei ragazzi che ci impegnavamo tanto per intrattenere furono la chiave



di volta. Mi tornò pienamente la voglia di andare all'oratorio e di animare mettendo tutto me stesso, come sempre.

Le settimane successive alla prima volarono, e in meno che non si dica mi trovai all'ultima settimana del SUMMERLIFE.

È stato proprio in questi ultimi giorni di oratorio che ho riflettuto su come mi è parso vivere questa particolare esperienza di GREST e dico che sono sicuro di aver trovato veramente quello che per me significa essere un animatore.

Non importa infatti che i bambini siano tanti o pochi, non importa che si



debbero mantenere sempre distanti, andando a ridurre il numero di giochi utilizzabili, non importa quanta fatica si debba fare per igienizzare ogni ambiente utilizzato, importa una e una sola cosa: fare tutto quello che facciamo con passione e amore per i ragazzi, come diceva Don Bosco.

Alfredo Scrosati



Comunità di Gallarate IN CAMMINO VERSO IL VOTO

Noi cristiani, fedeli delle parrocchie di Gallarate ci stiamo preparando a compiere un gesto molto significativo che si ispira all'intuizione dei nostri predecessori: nel lontano 1630 fecero voto alla Madonna, presso il Santuario cittadino di Madonna in Campagna, per chiedere la Grazia della guarigione dalla peste.

Nell'Anno Domini 2020 vogliamo emettere pubblicamente un VOTO nel mezzo dell'emergenza sanitaria che, dal 23 febbraio, ha stravolto la nostra quotidianità e ci ha catapultato a vivere in un mondo privo di tanti beni necessari.

Il voto è un atto religioso spontaneo che il cristianesimo assume, purifica e trasfigura.

Il voto non è un baratto, pertanto **leghiamo il voto a un dono che offriamo**. Non abbiamo cercato la pandemia, ma se avessimo avuto uno stile di vita

diverso avremmo fatto meno danni. Se non ha fatto danni maggiori è perché c'erano valori che sono stati preziosi.

Ci vuole **un voto che dica quello che abbiamo imparato**, che ci **predisponga a ricevere la Grazia di guarire presto** dall'epidemia e da tutti gli altri mali, perché siamo fragili e non sappiamo quanto la nostra fede resisterà nella prova, e **per uscirne migliori**.

Il voto deve essere qualcosa di visibile, per questo faremo un **gesto di carità legato al tema della casa** che abbiamo riscoperto durante il lockdown.

Infatti, **"Restate in casa"** ci ha fatto valorizzare la bellezza di stare in famiglia, di avere rapporti di buon vicinato. I volontari sono stati nelle case di chi era in quarantena, di chi era in cassa integrazione, di chi era senza aiuti. Tuttavia, qualcuno non ha la casa e qualcun altro la possiede, ma non è in grado di governarla.

L'opera di carità sarà **una casa per ospitalità di emergenza.**

Tra le cose che ci hanno salvato durante la quarantena c'è stata **la solidarietà.**

Noi vorremmo dare a questo gesto il valore di un segno che celebri valori, oltre che essere utile. Questa casa **sarà sostenuta economicamente con le nostre offerte,** impegnandoci a trovare, **per tre anni,** il necessario per le presenze educative che facciamo della casa un luogo sicuro e ordinato.

Raccoglieremo **ogni anno almeno 40.000 euro in donazioni da 1000 euro.**

“Io ci sto!” deve essere il nostro motto e ognuno può diventarne promotore.

Il modo di cercare i soldi dice la qualità del segno: dobbiamo trovarli noi, tutte le parrocchie della città insieme. Sarà un dono che facciamo alla Città, un atto d'amore. Anche le nostre parrocchie sono state provate economicamente dalla pandemia, però potrebbe essere l'occasione per **rivedere il nostro modo di pensare al bilancio.** Di solito siamo portati a valutare quello che abbiamo e poi verificare quello che possiamo fare. Dobbiamo cambiare prospettiva: vedere quello che serve alla carità e andare in cerca delle risorse necessarie, anche dei soldi, anche dei volontari.

I poveri hanno bisogno di un atto d'amore, se non lo facciamo li deludiamo! La casa sarà dedicata a **Sant'Eurosia,** originaria della Boemia, martire per la fede a 16 anni, nell'anno 880 in Spagna. **Sant'Eurosia è compatrona di Gallarate,** la sua devozione fu portata in città dai soldati spagnoli proprio al tempo della peste manzoniana.

Il 12 settembre sarà un **giorno storico per noi:** ci troveremo al Santuario di

Madonna in Campagna con momenti ripetuti di preghiera e di affidamento al Signore e sotto lo sguardo di Maria faremo il nostro voto.

Prossimamente sarà definito il programma delle liturgie e dei momenti di preghiera, a partire dalla settimana precedente.

Madonna in Campagna prega e intercedi per noi!

Rosangela Carù



Comunità di Pavia Maria Ausiliatrice - Scuola dell'Infanzia **NON SMETTIAMO MAI DI IMPARARE!**

La scuola è un ambiente particolare nel quale si trovano persone in continuo movimento e in continua crescita.

L'insegnante, che vede questo aspetto dinamico, si sente inadeguato se ha una preparazione immobile e professionalmente statica, rivolta a modelli formativi culturalmente elevati ma bloccati in un'altra epoca. Ragionando in questo modo nasce quindi l'esigenza del confronto con altri colleghi su proposte didattiche innovative condividendo idee ed obiettivi.

Questo scambio di informazioni si realizza soltanto con la formazione continua e permanente.

La ricerca aumenta la professionalità.

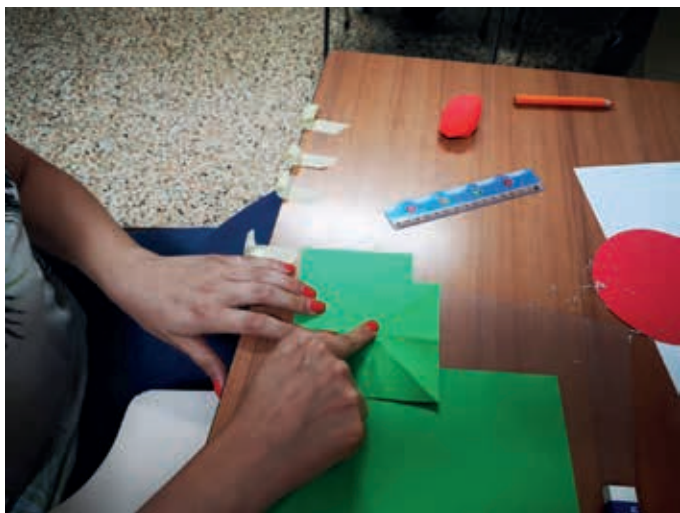
La formazione non viene intesa quindi come un peso, ma un'occasione fondamentale per riflettere sul proprio lavoro in modo tale che si possa acquisire qualità nell'agire educativo e

didattico in classe. Sono gli insegnanti a fare una scuola di qualità!

Lunedì sei luglio le maestre della scuola dell'Infanzia Maria Ausiliatrice di Pavia si sono ritrovate per passare una giornata all'insegna dell'aggiornamento.

Le grafologhe Chiara Gilardoni e Patrizia Curci, che durante l'anno seguono il gruppo dei bambini "Grandi" affiancandoli nell'avvicinamento alla prescrittura, hanno guidato le insegnanti in un percorso di approfondimento dal titolo: *"Educare al gesto grafico: dal pregrafismo alla scrittura."* Questo gesto





va osservato con attenzione e poi gradualmente guidato con una didattica adeguata ed efficace. La scrittura rappresenta la tappa conclusiva di un percorso evolutivo molto complesso che coinvolge componenti cognitive, motorie, percettive ed emotive.

Durante il corso le insegnanti si sono cimentate in prima persona sperimentando le varie attività che dovranno essere poi proposte ai bambini. Sono stati approfonditi i prerequisiti della scrittura, tra cui la lateralizzazione: come comprenderla con semplici giochi creativi; l'importanza della postura e dell'impugnatura; quali attività favoriscono lo sviluppo di una buona motricità fine; come avviare il bambino alla consapevolezza e al controllo del gesto partendo dai "tracciati scivolati",



ed infine sono stati suggeriti i materiali, le tecniche e gli strumenti grafici da adottare. Il messaggio delle grafologhe, trasmesso alle insegnanti, è stato molto chiaro: ***“Un bambino alla fine della scuola dell’infanzia, che abbia seguito un corretto percorso formativo, può affrontare l’esecuzione dello stampato maiuscolo, dei numeri, delle figure geometriche e anche del corsivo.”***

Concludo riprendendo le parole di Don Bosco che ci ricorda l'importanza dello studio per condurre una vita felice: ***“Se vuoi farti buono, pratica queste tre cose e tutto andrà bene: allegria, studio, pietà. È questo il grande programma, il quale praticando, tu potrai vivere felice, e fare molto bene all’anima tua.”***

Maestra Elisabetta





Comunità di Samarate

TESTIMONIANZE E PENSIERI SU SUMMERLIFE

Il 2020: un anno che, sicuramente, ricorderemo. L'anno del lockdown. L'anno dello Smart-working e della Didattica a distanza. L'anno che ci ha costretti a casa per qualche mese. Ma, soprattutto, l'anno della ripartenza. **Una ripartenza sognata, desiderata, sospirata durante la quarantena:** ora che ne siamo stati travolti bisogna ricordarsi di non darla per scontata. Sicuramente non la danno per scontata i ragazzi che da qualche settimana hanno ripreso a frequentare l'oratorio, che ora si chiama "Summerlife".

Certo, di fronte ad una realtà così nuova non è mancata la sensazione di disagio, il timore che nulla possa più tornare come prima.

Bisogna rispettare le regole, ora: indossare le mascherine, mantenere le distanze, disinfettarsi spesso... eppure superato il primo scoglio iniziale **si è arrivati ad una quotidianità nuova,**

diversa da prima ma non per questo meno preziosa.

Ora si è divisi in piccoli gruppi: ad ognuno sono assegnati un'area e degli educatori, che con l'aiuto degli animatori si occupano dei ragazzi.

Certo, non lasciarsi sorprendere dalla noia è difficile, ma forse questo nuovo modo di stare insieme può essere un'occasione per conoscersi meglio e aprirsi ancora di più al rapporto con gli altri rispetto agli scorsi anni. Mentre ci si abitua piano piano si imparano nuovi giochi, si scoprono nuovi laboratori, **ma soprattutto si ride tanto.**

Avevamo pensato di dover rinunciare ai sorrisi, ma **non sapevamo quant'erano belli gli occhi luminosi di chi è felice,** anche da dietro una mascherina.

Camminando per l'oratorio di Samarate, nel corso di questa settimana, ci siamo soffermate a chiedere a volontari, animatori e ragazzi che cosa pensassero

della particolare esperienza feriale di quest'anno.

Ecco le considerazioni che abbiamo raccolto:

“Che bello fare più lavoretti rispetto all'anno scorso!” (Lorenzo)

“Sono felicissima: è la prima volta che faccio l'educatrice, mi diverto tantissimo e come è bello condividere il mio tempo con questi ragazzi che hanno sempre voglia di imparare, giocare e fare cose nuove!” (Laura)

“La responsabilità di seguire il gruppo di bambini durante tutta la giornata è sicuramente grande, ma la funzione dell'adulto/maggiorenne non è solo quella di un 'controllore-poliziotto'; questa figura vuole anche essere una partecipazione attiva al divertimento del gruppo, poiché è coinvolta nelle decisioni dello stesso e può proporre attività e laboratori” (mamma responsabile del gruppo di quinta elementare).

“Adattarsi a far rispettare le nuove e complesse norme anti-Covid è stato difficile e lo è tutt'ora, come ad esempio il portare con sé lo spray igienizzante, il mantenere le distanze di sicurezza e il lavarsi periodicamente le mani nel bagno assegnato dopo ogni attività, ma penso che l'esperienza di oratorio di quest'anno permetta a noi animatori di sviluppare nel corso delle settimane un rapporto sempre più stretto con un gruppo formato dagli stessi 6/7 ragazzi, rapporto grazie al quale ci si conosce più a fondo e si impara l'uno dall'altro”.

(Sara, animatrice del gruppo dei ragazzi delle medie)

“Mi piace stare tutta la giornata anche con solo pochi dei miei amici, mi piacciono molto i giochi che ci hanno proposto, ad esempio i balli con la musica, i giochi con l'acqua e ruba-bandiera, è stata bella l'uscita che abbiamo fatto nei boschi di Samarate, dove abbiamo fatto una passeggiata e raccolto tanti tipi di piante e fiori diversi”

(Noemi, terza elementare)

“Ho fatto amicizia con tutti i compagni del mio gruppo, mi piace fare i compiti insieme agli animatori, quando giochiamo con l'acqua, quando siamo usciti al Montevecchio e abbiamo giocato vicino alle canne di bambù”.

(Caterina, prima elementare)

“L'oratorio di quest'anno mi piace di più degli altri anni perché è più organizzato: ho conosciuto nuovi ragazzi della mia età, non ci stanchiamo mai di giocare a dodgeball contro gli animatori (che abbiamo battuto molte volte!) e ci siamo divertiti giocando a nascondino al Montevecchio, sempre sfidando i nostri animatori”.

(Annachiara, quarta elementare)



“È bello condividere tutta la giornata con un gruppo compatto di amici, ho scoperto di avere un talento naturale per il teatro mettendo in scena alcuni stralci del “Piccolo Principe”; anche se non si possono avere contatti con i gruppi degli altri oratori, in queste settimane ho imparato moltissimo, l’oratorio è meno caotico dell’anno scorso e il pranzo al sacco è più bello perché è all’aperto; è un po’ scomodo tenere la mascherina tutta la giornata ma ormai mi ci sono abituato”.
(Gabriele, ragazzo delle medie)

Nonostante le molte difficoltà e i disagi dovuti alle numerose norme da rispettare **noi animatori abbiamo cercato di rendere questa esperienza un’occasione di incontro dopo tanti mesi di distanza e assenza di contatto.**

Un ringraziamento particolare a tutti i volontari che con altruismo e generosità hanno scelto di dedicare del tempo ai nostri ragazzi, e a tutti gli adulti che con la loro presenza (e pazienza), permettono di gestire i momenti di ingresso ed uscita, l’ora del pranzo e gli spostamenti dei gruppi all’interno dell’oratorio in sicurezza.

Speriamo che le amicizie e le relazioni nate in queste settimane possano continuare anche a conclusione di questa esperienza e ci insegnino a **valorizzare l’importanza di gesti semplici come una stretta di mano, un abbraccio e un “batti cinque”.**

Una grande abbraccio, anche se a distanza!

Due animatrici: Edith e Beatrice



Comunità di Samarate - Scuola Materna Macchi-Ricci FATICOSO, MA BELLO!

Dal 1 al 31 luglio 2020 la **nostra scuola ha riaperto i battenti** in occasione del centro estivo organizzato grazie alla collaborazione con l'amministrazione comunale di Samarate e con il benestare del consiglio di amministrazione della nostra scuola presieduta da Paolo Borlin e diretta da suor Mariangela Canciani. La nostra scuola ha ospitato circa 16 bambini e tre bambini diversamente abili, provenienti anche da altre scuole del territorio suddivisi in due squadre, verdi e fucsia con le insegnanti Ilaria, Chiara, Veronica, Anna e Serena.

È stato un mese di gioia e di divertimento, fatto di riscoperte quotidiane e di nuove avventure insieme, seppure a distanza.

La storia che ci ha accompagnato per tutta la durata del centro è stata quella del piccolo alieno Bic 134, protagonista del nostro anno scolastico, nelle sue vacanze estive a spasso per la terra, tra

mare, montagna, vulcani e la bellissima città di Roma. **Le attività sono state di diversa natura:** grafico pittoriche, manipolative, esplorative e non sono mancati giochi di gruppo, battaglie di acqua e ultima, ma non meno importante, **la nostra piscina che ci ha accompagnato per tutta la durata del campo estivo.**





giorno) **straordinarie**, per ciascuno di noi di una bellezza senza precedenti e soprattutto con un gusto nuovo e buonissimo, dolce e avvolgente, di chi dopo tanto tempo ritrova la sua casa e i suoi affetti, di chi dopo tanto tempo di incertezza ritrova le sue sicurezze passo dopo passo e un poco alla volta. Il nostro centro si è concluso con una grande festa, pizza, torta e gelato per tutti, **il tutto con la promessa di vederci prestissimo**, con rinnovati sorrisi e nella speranza di non doverci più separare.

Nell'ultima settimana abbiamo avuto poi **un ospite speciale, il sindaco** della nostra città Enrico Puricelli, che ha voluto rendersi partecipe dell'entusiasmo bruciante dei bambini visitando i centri estivi istituiti nel territorio comunale.

Nonostante il ruolo istituzionale, il nostro sindaco ha voluto e saputo mettersi in gioco con i bambini divertendosi con loro in una caccia al tesoro meravigliosa tra capriole, salti e altre pazzie. Per tutti, grandi e piccini, questo centro estivo ha significato molto di più dell'erogazione di un servizio, è stata l'alba di un giorno nuovo, pieno di luce dopo il grande buio del lockdown.

In questo lento ripartire i bambini, come al solito del resto, sono stati i veri maestri e ci hanno insegnato che non conta lo spazio, la quantità dei giochi, la distanza fisica, la cosa più importante sono gli amici, potersi guardare negli occhi, raccontarsi, osservarsi, sempre nel rispetto delle regole, che se comprese e seguite non impediscono il divertimento.

Sonostate quattro settimane (e qualche

Educatrici e comunità





Comunità di San Donato M.se - Scuola Secondaria 1° grado

UN COMPITO DI RELIGIONE CHE FA RIFLETTERE

Nell'affrontare la Storia Contemporanea della Chiesa, con i ragazzi di terza media, ho scelto tre personaggi che potessero aiutarmi con l'argomento e che in qualche modo hanno segnato la storia italiana.

Cercando nella grande rete di internet ho trovato i seguenti articoli:

- Un discorso di Giorgio La Pira tenuto ai giovani del Villaggio La Vela di Castiglion della Pescaia nell'agosto del 1972, dove spiega i motivi per cui crede (pubblicato dal settimanale Toscanaoggi);
- un articolo di Alcide De Gasperi dal titolo: "Siate voi stessi, siate ottimisti!" "Appello ai giovani!" pubblicato in (Associazione Universitaria Cattolica Trentina, 1934);
- e l'omelia del Santo Padre tenuta durante la celebrazione dei primi vesperi di Avvento con gli Universitari

di Roma tenutasi il 30 novembre 2013. Il compito che ho lasciato agli alunni era di leggere uno di questi articoli, di immaginarsi di rispondere direttamente al personaggio scelto sulla seguente domanda:

Cosa direste, cosa chiedereste al personaggio che avete scelto, dopo aver letto quello che lui pensa dei giovani?

Cosa pensate, cosa desiderate, cosa vorreste da questa società?

Tranne un alunno, tutti hanno scelto Papa Francesco; l'emozione nel leggere ciò che pensano i ragazzi è grande, non voglio aggiungere altre parole.

Ho scelto di riportarvi alcune parti delle lettere che hanno scritto gli allievi che hanno scelto l'articolo del discorso di Papa Francesco durante la celebrazione dei primi vesperi d'Avvento del 2013, il Santo Pontefice

parlando agli studenti che frequentano gli atenei di Roma, ha raccomandato di cogliere la profonda differenza tra vivere e vivacchiare.

Il Papa ha sottolineato che bisogna andare oltre l'ordinario e non rassegnarsi alla monotonia del vivere quotidiano implorando i giovani universitari a non permettere a nessuno di rubargli l'entusiasmo giovanile.

Vi lascio ai pensieri dei ragazzi di terza media.

Buona lettura

Sr Eleonora

«Caro Papa Francesco, lo ti dico che hai pienamente ragione su quello che hai detto riguardo a noi giovani perché, noi giovani di oggi, siamo completamente un'altra generazione molto particolare perché abbiamo a disposizione molte più cose per cui scegliere rispetto ai giovani delle generazioni passate, un po' grazie anche alle nuove tecnologie che si sono sviluppate in questi ultimi anni però hai anche ragione sul fatto che non dobbiamo vivacchiare, bensì noi dobbiamo vivere.

Oggi tutti noi giovani pensiamo a molte altre cose che forse riteniamo più importanti come il cellulare, strumento che tutti noi possediamo e che usiamo in continuazione e che ci fa pensare solo a lui, facendoci non pensare alle altre cose che ci circondano e che si trovano davanti ai nostri occhi come un'opportunità per la nostra vita e che non ce ne rendiamo conto perché stiamo con lo sguardo fisso sul nostro cellulare. Quindi io

penso che se tutti noi provassimo a togliere lo sguardo dal cellulare, anche per un secondo, ci potremmo rendere conto di tutte le cose belle e vere che ci circondano, perché magari sul cellulare possiamo vedere le stesse cose che ci sono proprio davanti a noi, ma non sono vere come se le vedessimo per davvero perché si trovano dietro ad uno schermo, e pensare che se ci guardiamo davanti magari anche con il telefono a portata di mano, sarebbe molto diverso perché ci rendiamo conto che è molto più bello vedere le cose nella realtà invece di guardarle su uno schermo finto.

Credo, quindi, che se provassimo a fare tutti così avremmo una società migliore rispetto a quella di adesso: con più contatto con tutto, ma soprattutto il contatto con i nostri amici, familiari e con tutte le persone a noi care. Renderci conto di quanto possa essere bello il mondo e di tutte le cose belle che si potrebbero fare come per esempio, invece di guardare una immagine di un tramonto sullo schermo del nostro cellulare, vederlo per davvero, e sarebbe di sicuro cento volte meglio. In questo si vivrebbe e non si vivacchierebbe.»

«Ciao Francesco,[...] **Non è sempre facile "vivere", noi ragazzi abbiamo delle paure e vincerle non è semplice.** Spesso abbiamo paura di non farcela, di deludere le persone che amiamo e questo ci porta a "vivacchiare". Il nostro futuro lo decidiamo noi e se vivi e ti metti in gioco hai tante possibilità di andare avanti nella vita. Devi essere una persona corretta ma decisa, devi far valere le tue idee ma con

educazione, devi sapere accettare una sconfitta con dignità. Ma come posso fare ? Io penso di essere un ragazzo deciso, con un carattere forte, ho dei genitori che non mi giudicano ma mi aiutano e mi capiscono, eppure non sempre riesco ad essere attivo. Non mi sento né mediocre, né superficiale, mi capita di dire, forse per giustificarmi, “quando sarò grande...”, ma invece ognuno di noi si deve impegnare a fare le cose adatte per l’età che ha. Sono contento e soddisfatto quando riesco ad impegnarmi a scuola e a prendere un buon voto mentre quando la verifica non va bene non sono contento ma nascondo il mio stato d’animo.

Sto facendo, per gli esami di terza media, un approfondimento su Leonardo Da Vinci e sono stato molto colpito dall’uomo che è stato; mi ha colpito molto una frase “l’uomo è libero e sovrano artefice di se stesso”. Alla mia età capita di essere influenzato dai compagni e dai social; se fai e dici cose diverse mi mettono in mezzo, ti prendono in giro e non è piacevole. Il prossimo anno andrò al liceo e non ti nascondo di essere un po’ preoccupato e un po’ emozionato. Scuola nuova, compagni nuovi, insegnanti nuovi, come sarà? Avrò dei nuovi amici? Riuscirò ad andare bene a scuola? I professori avranno stima di me?

E’ una grande sfida ma sono pronto a viverla da protagonista e con tanto entusiasmo. Grazie per le belle parole, danno forza e aiutano a vivere.»

«Caro papa Francesco, [...] Adesso io sto costruendo il mio futuro e devo cercare di accogliere le sfide che la vita mi propone, devo darmi

degli obiettivi che mi possano dare delle soddisfazioni poi in futuro, non devo accontentarmi di fare il minimo sforzo ma devo sempre puntare in alto: mi voglio mettere in gioco e non voglio rimanere passiva di fronte alle sfide che la vita mi propone. Però purtroppo non è sempre semplice puntare in alto, spesso è anche difficile accontentarsi del minimo indispensabile. Quest’anno, per la prima volta nella mia vita, ho dovuto prendere una decisione molto importante che sicuramente influenzerà il mio futuro: scegliere la scuola secondaria di secondo grado. Ho cercato di fare questa scelta in base alle cose che mi piace fare e alle materie che mi piace studiare, ma, soprattutto, al lavoro che mi piacerebbe fare da grande: la maestra della scuola dell’infanzia; per tutti questi motivi ho deciso di iscrivermi al liceo delle scienze umane. [...] Quali consigli potrebbe dare a dei ragazzini di terza media, come me, perché siano sempre i protagonisti della propria vita? Mi piacerebbe vivere in una società più attiva e che offra più possibilità ai giovani.

Spero un giorno di poter fare il lavoro che desidero. Ti ringrazio per avermi dato qualche spunto su cui riflettere e spero un giorno di poterti incontrare per la seconda volta.»

«Caro Papa Francesco, [...] lei rivolgendosi direttamente ai giovani, ma soprattutto agli studenti, ha incitato noi ragazzi a prendere in mano la nostra vita e metterci in gioco attivamente, lottando per la dignità delle persone, per i valori che si differiscono in ogni essere

umano... e per tutte le battaglie in cui ci imbattiamo quotidianamente.

Sono questi gli obiettivi che ogni ragazzo dovrebbe seguire per camminare lungo il sentiero della vita, perché bisognerebbe vivere ogni giorno con la stessa gioia di quello precedente.

Io credo che ognuno di noi possa scegliere la strada per il suo futuro e fa niente se si sbaglia, è questo il bello della vita: perché non importa quanti errori noi potremmo fare nel corso della vita, l'importante è come cerchiamo di aggiustare ciò che abbiamo infranto. E' così che si affrontano i problemi.

Ogni battaglia lascia una cicatrice, in superficie o in profondità, che ci differenzia dagli altri, e se siamo sconfitti non importa poiché alla fine della giornata quelle cicatrici ci dimostrano quanta fatica abbiamo fatto per raggiungere un obiettivo. L'atleta non lotta per arrivare primo, ma per raggiungere il traguardo.

Grazie per avermi dato l'opportunità di comprendere questi aspetti della vita che non sempre ci vengono insegnati.»

«Caro Papa,

[...] Ti vorrei chiedere qual è il segreto per riuscire a vivere e non a vivacchiare come tu ci consigli?

Come possiamo fare noi giovani a metterci in gioco davanti alle sfide che ci propone la vita ma anche più banalmente ogni giorno nella nostra quotidianità?

La mia impressione è che la società che ci circonda è corrotta. Senza andare troppo lontano o parlare di cose troppo difficili, anche pensando a quello che abbiamo vissuto in questi

mesi e i fatti di questi ultimi giorni mi fanno pensare che il mondo vada in una direzione sbagliata.

L'altro giorno a Minneapolis è morto un uomo che era stato fermato dalla polizia per la brutalità dei poliziotti e ora per vendicarlo è scoppiata una rivolta che sta bruciando la città.

Gli ultimi mesi sono stati tremendi per tutto il mondo per il coronavirus e da questo ho capito che bisogna avere un comportamento più adeguato verso il nostro pianeta e tutti gli esseri che lo abitano. In questo modo lo stiamo distruggendo e la nostra società deve cambiare.

Tutti gli esseri umani hanno gli stessi diritti ma anche se sono stati sanciti da organizzazioni internazionali, da stati e se tanti condannano la cattiveria del mondo poi nella realtà continuano ad esserci discriminazioni, disparità, ingiustizie.

Ognuno di noi può fare la propria parte ma dacci la tua ricetta per non demoralizzarci e riuscire a vivere e non a vivacchiare. Forse così riusciremo a fare qualcosa di buono per noi stessi e anche per gli altri.»

«Io a Papa Francesco vorrei dirgli un grande grazie per quello che pensa lui sui giovani perché sono delle parole che lui usa per rispecchiare in maniera assolutamente corretta quello che siamo noi giovani, ma anche quello che qualcuno non è e dovrebbe diventarlo: il protagonista della sua vita. Ora che ho letto e compreso quello che pensa sui giovani, io vorrei chiedergli: "ma cosa ne pensi degli adulti, quali pensieri ti suscitano"? Questa so che è una domanda molto difficile però visto che

già sappiamo cosa pensa di noi ragazzi mi interesserebbe molto sapere cosa pensa il nostro Papa degli adulti che compongono la nostra società. [...]»

«Egregio papa Francesco, [...] Comunque so anche che in generale tutta la chiesa si occupa dell'aspetto politico e sociale della società e quindi di anche noi ragazzi.

[...] Una delle principali, tra le tante, che mi sono venute in mente e quella del ruolo della chiesa appunto in campo sociale e politico, perché alla tv, più precisamente al TG5, sento tanto parlare di politica, di quello che accade nel mondo reale, ma non sento mai nominare la Chiesa sotto questo punto di vista, come reagisce sotto questi aspetti, le decisioni che prende, e quindi cosa decide di fare.

E questa era la prima domanda.

La seconda, nonché il mio dubbio più grande, era in realtà una domanda personale.

Ogni giorno penso a tutto il carico che si portano dietro le persone che sono importanti nella vita di tutti e nella società e mi preoccupa per loro perché il carico è enorme ed un minimo sbaglio potrebbe portare al crollo della società.

Quindi mi chiedevo come delle persone importanti come lei possano sopportare certa ansia e come fanno a pensare ad altro per distrarsi.[...]»